

LE CARATTERISTICHE DEL RACCONTO MITICO

Un racconto per interpretare il mondo

Che cos'è il **MITO**

Il MITO dal greco *mythos* con il significato di; **parola, racconto, discorso**, è una **narrazione favolosa** magico interpretativa che ha un forte valore simbolico-religioso.

Si configura come un racconto mediante il quale gli uomini dei periodi passati hanno cercato di dare risposta ai grandi interrogativi della vita o di spiegare fenomeni naturali misteriosi, muovendosi in ambiti non ancora esplorati dalla ragione e tentando di dare una spiegazione ai diversi fenomeni, alla realtà umana e naturale.

Mito si contrappone a **LOGOS** ossia al discorso razionale che prevede dimostrazioni rigorose fondate sulla verità

I temi del mito

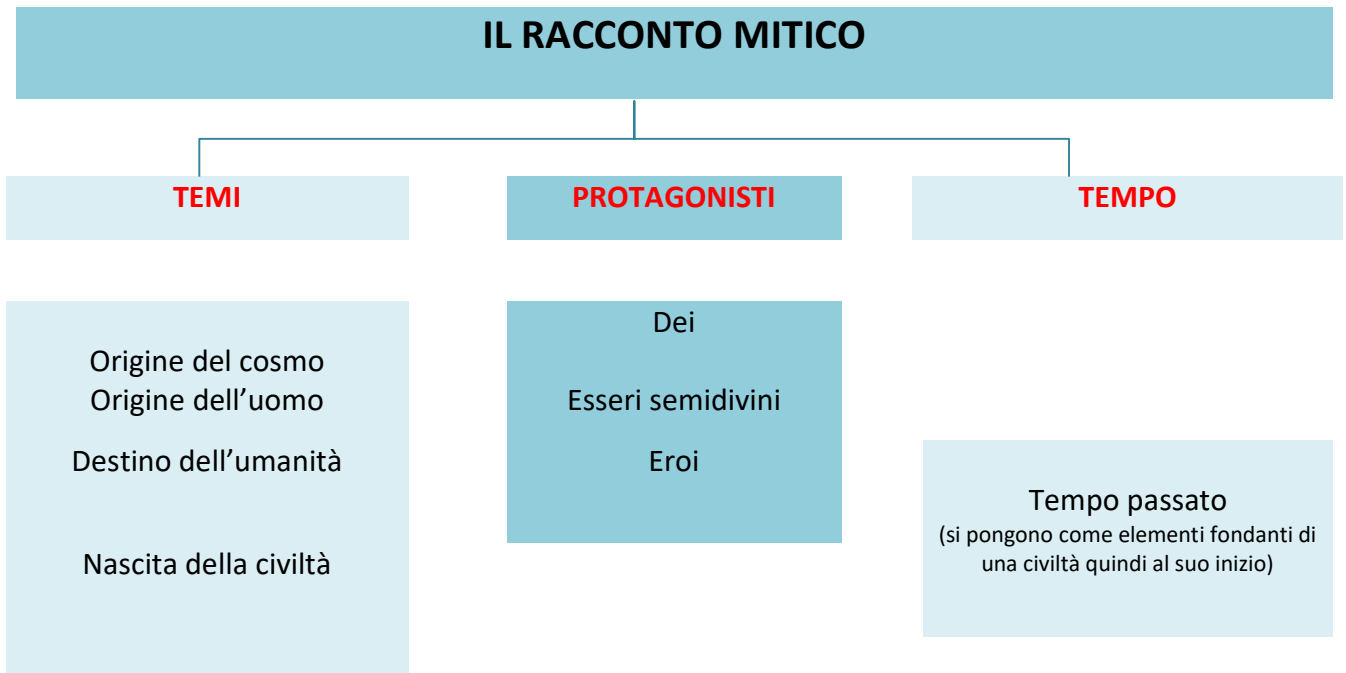
I miti raccontano **l'origine del cosmo, dei fenomeni naturali e dell'uomo, il destino dell'umanità, la nascita e la storia di una civiltà**

Sono presenti in tutte le culture e soddisfano il naturale desiderio di conoscenza dell'uomo e costituiscono uno strumento per interpretare il mondo

I personaggi

Nelle narrazioni mitologiche i protagonisti sono **DEI, ESSERI SEMIDIVINI ed EROI**; le vicende si collocano in un lontano passato e riflettono la mentalità, la sensibilità e la cultura dei popoli che le hanno tramandato.

I racconti mitici hanno un rapporto fondamentale con la **sfera religiosa** e rappresentano il patrimonio culturale delle civiltà più antiche, ovvero l'insieme di **saperi, credenze, riti, modelli di comportamento e valori condivisi**.



Miti e archetipi

Non è raro che miti simili si sono trovati tra civiltà che non sono mai venute in contatto fra di loro; in questo caso si parla di **miti transculturali**. Es. I Ciclopi greci (Polifemo nell’Odissea), gli orchi europei o i giganti antropofagi del Centro America, i troll della mitologia nordica.

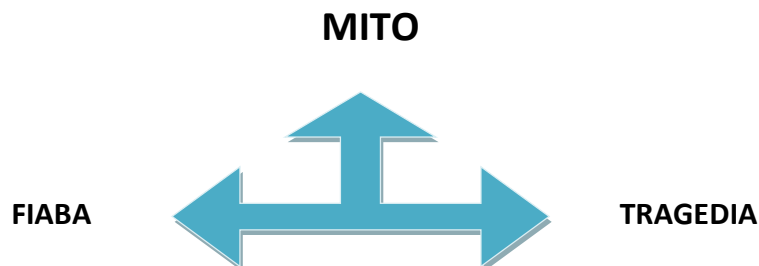


Sulla base degli elementi comuni che vanno al di là di un influsso diretto gli studiosi hanno ipotizzato, adottando in approccio psicologico allo studio della mitologia, la presenza di **ARCHETIPI** cioè di **strutture basilari costanti dell’esperienza umana** (la paura delle catastrofi, la morte, il conflitto fra generazioni ecc.) che una volta emerse dalla psiche degli individui e disposte in forma narrativa, possono produrre esiti simili in contesti differenti.

L’eredità del mito

La diretta discendente del mito con il quale *condivide l’origine orale e popolare* è la **FIABA**

Un altro genere in cui si individua *l’eredità e l’influsso* del mito è la **TRAGEDIA**



Le forme del mito

MITI ETNO- RELIGIOSI Sono i miti legati ad un popolo (dal latino *ethnos*) o a un culto specifico. Si tratta di racconti fondatori anonimi e collettivi, che rappresentano il patrimonio condiviso di un gruppo o di una comunità e sono modelli di comportamento morale e religioso. Hanno quindi una valenza educativa, formativa e modellizzante per i giovani



Si dividono in

MITI COSMOGONICI	Descrivono la creazione e l'ordinamento del cosmo a opera delle divinità
MITI TEOGONICI	Sono incentrati sulla nascita e sull'affermazione degli dei
MITI EZIOLOGICI	Spiegano l'origine di fenomeni, nomi, rituali, costumi, o sentimenti

Il mito letterario

In epoche successive si passa al **mito letterario** che si caratterizza per la presenza di un autore reale (non abbiamo quindi più forme anonime) e può appoggiarsi su un mito preesistente già tramandato oralmente ma codificato dall'autore o un mito che ha avuto origine in letteratura.

Il concetto fondamentale è che il mito a tutte le latitudini ed epoche mantiene una forte carica modellizzate avendo in sé un valore di **archetipo**. (forma originaria)

ARCHETIPO

*archètipo s. m. [dal lat. *archetȳpum*, gr. *ἀρχέτυπον*, comp. di *ἀρχε-* (v. *archi-*) e *τύπος* «modello»]. –*

1. Primo esemplare, modello: l'Iliade può essere considerata l'archetipo dei poemi epici o eroici. 2. In filosofia, specialmente nella tradizione platonica, l'essenza sostanziale delle cose sensibili. Anche come aggettivo: idee archetipe. 3. Nel pensiero dello psichiatra e psicologo svizzero C. G. Jung (1875-1961), immagine primordiale contenuta nell'inconscio collettivo, la quale riunisce le esperienze della specie umana e della vita animale che la precedette, costituendo gli elementi simbolici delle favole, delle leggende e dei sogni. 4. Nella critica testuale, il manoscritto non noto ma ricostruibile con maggiore o minor sicurezza attraverso il confronto dei manoscritti noti, come quello da cui essi tutti deriverebbero secondo i rapporti di dipendenza raffigurati nello stemma, o albero genealogico; l'archetipo rappresenta un testo che, rispetto ai codici noti, è più vicino e complessivamente più fedele all'originale. Il termine è usato con analogo significato anche nell'archeologia e nella storia dell'arte: statua che riproduce l'archetipo di Lisippo.